

ANTONIO RATTI

(Como, 22 settembre 1915 – 13 febbraio 2002)

L'intuizione che guida il pensiero di Antonio Ratti come imprenditore, collezionista e ideatore di progetti culturali è la conoscenza della grande tradizione tessile e la passione per l'arte nei suoi molteplici aspetti. Un sapere che condivide con i dipendenti della sua azienda – dove aveva fatto realizzare la Palazzina dei Servizi Sociali, luogo in cui prendevano vita concerti e spettacoli teatrali – per poi aprirsi alle giovani promesse dell'arte. Questa cultura d'impresa intesa come spinta all'innovazione e alla creazione, oltre che come fattore per il raggiungimento di un benessere collettivo, si legge già nelle moderne strutture dello stabilimento Ratti, modello di architettura industriale, progettate da Tito Spini nel 1958. Negli anni Ottanta organizza importanti progetti espositivi dedicati al tessuto e alla sua storia, ma la svolta avviene nel 1985 con la creazione della FAR, luogo di promozione e divulgazione culturale e artistica dove si organizzano attività come il Corso Superiore di Disegno (1988-94) e il successivo Corso Superiore di Arti Visive, ora CSAV-Artists Research Laboratory, giunto alla 24° edizione. Creativi, studiosi e artisti internazionali da più di trent'anni hanno occasione di approfondire le proprie ricerche durante workshop e seminari. Questo dialogo Antonio Ratti lo ha portato anche all'interno dell'azienda: sperimentazione creativa e tecnologica hanno costituito lo strumento fondamentale per interpretare il proprio tempo e favorire la nascita del nuovo e del bello. Una tappa importante del percorso di Antonio Ratti come imprenditore e mecenate risale al 1995, quando sostiene economicamente la nascita di uno dei primi centri specializzati nella ricerca e nel restauro del tessile: nel Metropolitan Museum di New York, duemilatrecento metri quadri battezzati Antonio Ratti Textile Center. P